

Costanzo Cargnoni OFM Cap

## Vita cappuccina e apostolato nella visione di Bernardo Christen d'Andermatt

---

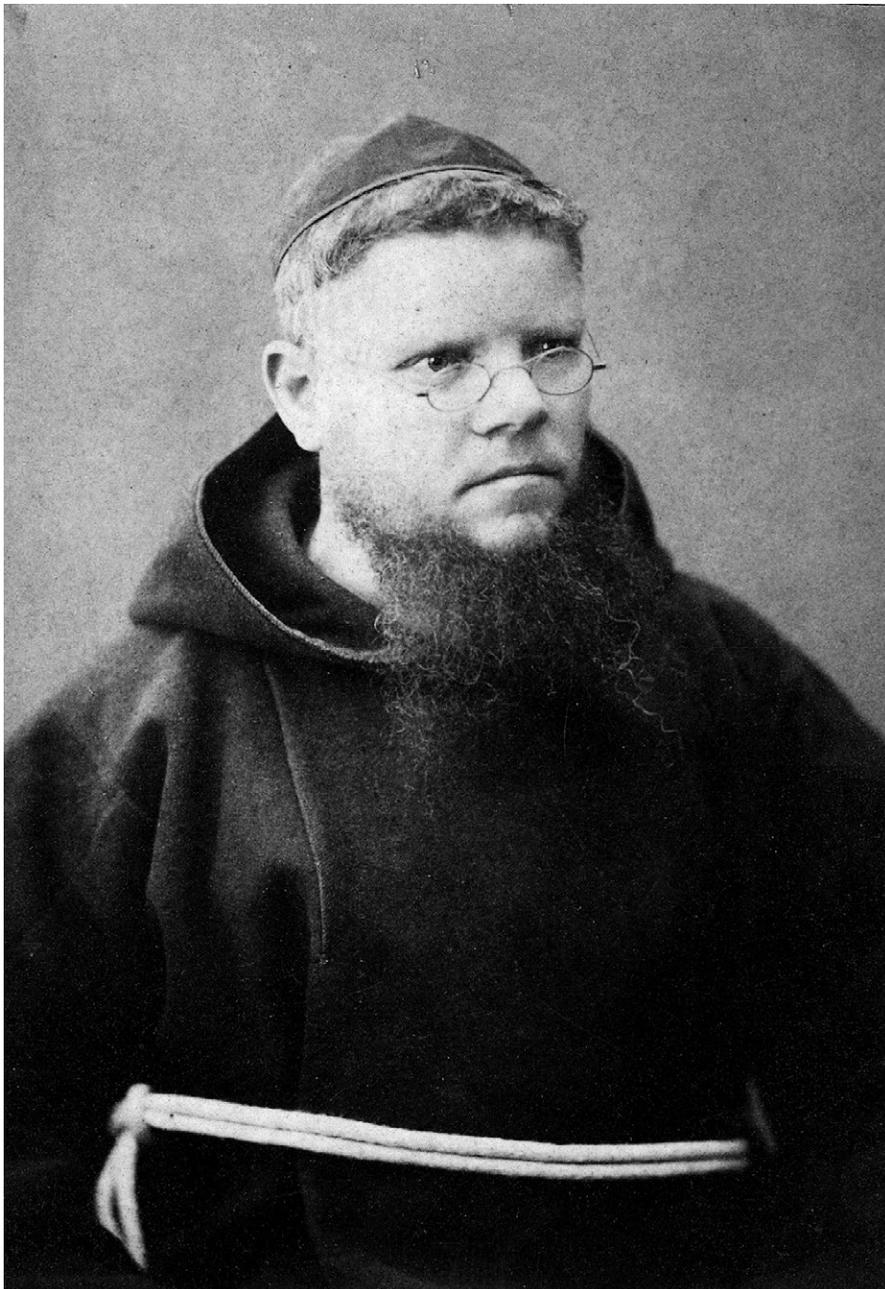
Padre Bernardo d'Andermatt, quando inaspettatamente nel Collegio di S. Fedele, nella mattina del 9 maggio 1884, festa di san Gregorio Nazianzeno, alla presenza del card. protettore Raffaele Monaco La Valletta, venne eletto tra i 110 capitolari come generale dell'Ordine, non avrebbe mai immaginato di durare in questo servizio ben 24 anni. Nella sua autobiografia ripensando a questa elezione si pone onestamente la questione: perché è stato eletto. «*Fino ad oggi 13 marzo 1907 non so ancora rispondere a questa domanda. Io, aggiunge, non sapevo né avvertivo nulla finché uscì il mio nome, un nome relegato solo nei confini della Svizzera, mai superati. Dell'Ordine conoscevo quasi niente, Roma mi era ignota, il lavoro con le congregazioni romane era sconosciuto per me, conoscevo solo p. Egidio da Cortona, generale dell'Ordine, col quale avevo spesso avuto corrispondenza sui problemi della mia provincia.*»<sup>1</sup> Eppure, diventato generale, incominciò subito ad esercitare questo ministero con forza e disinvoltura e chiarezza di idee, come se fosse già stato un provetto generale.

### 1. Linee programmatiche

Infatti il 13 giugno 1884, festa di Sant'Antonio da Padova, un mese dopo la sua elezione a generale, inviò la sua lettera programmatica a tutto l'Ordine. In essa manifestava le sue preoccupazioni per la situazione politica in molte regioni europee che definì *synthetico nomine revolutio*. Bisognava allora resistere, riunirsi sotto il vessillo francescano della povertà, col disprezzo delle cose terrene e cercando le cose celesti, rafforzati nel sacrificio e nella preghiera, e contrastare questa corrente tenebrosa con coraggioso impegno di azione e di predicazione, per riportare il mondo a Cristo, come già fece san Francesco nella sua epoca. Una battaglia con le

---

<sup>1</sup> Risponde in modo disarmante nel suo impassibile tedesco: «*Diese Frage konnte ich mir bis heute (13. März 1907) nicht beantworten*», in: *Jeder Zoll ein Kapuziner. Die Autobiographie von P. Bernard Christen*, hg. von Beda Mayer OFM Cap, in: *Helvetia Franciscana (= HF)* 6 (1953), 154-180, 193-243, qui 228s.



III. 1: Bernardo Christen d'Andermatt, Ministro generale dell'Ordine dei Cappuccini a Roma, 1884-1908 (Matthäus Keust OFM<sup>Cap</sup>; PAL IKO)

armi della scienza celeste e col fuoco della divina carità.<sup>2</sup> E prospettò allora i punti principali da seguire per raggiungere lo scopo, *nostrum assiduum studium et indefessus conatus*: 1) promuovere sempre più la regolare osservanza e lo spirito religioso; 2) dare sviluppo e incremento alla vita apostolica dell'Ordine, sia nelle estere missioni, tanto raccomandate dal Sommo Pontefice Leone XIII, sia nelle missioni popolari nelle contrade di Europa, così bisognose di fervidi ed esemplari sacerdoti. E lanciò lo slogan sintetico e programmatico: *Contemplatio et Apostolatus: Oratio et operatio*. Contemplazione e apostolato - Preghiera e azione.<sup>3</sup> Quindi «saremo inflessibili - scriveva - per conservare nella sua integrità e purezza la nostra santissima regola, per mantenere intatta la sostanza delle nostre costituzioni e lo spirito del nostro Istituto, non saremo però alieni dal piegare tutto ciò che è accessorio ed accidentale alle giuste, ragionevoli ed imperiose esigenze dei tempi, siccome nelle materie disciplinari ha sempre sapientemente praticato la Chiesa, nostra madre carissima e nostra infallibile maestra.»<sup>4</sup>

Il 15 ottobre inviò poi una lettera a tutti i provinciali chiedendo loro una relazione sulle necessità urgenti della loro provincia. Più tardi, nel primo giorno di novembre, inviò un'altra lettera circolare segnalando di aver fondato una rivista mensile gli *Analecta*, per portare a conoscenza di tutti gli atti ufficiali dell'Ordine e ogni altra notizia importante così da mantenere un collegamento con tutti i frati perché, a causa dei tempi cattivi e delle accresciute necessità, le ordinazioni e le dichiarazioni si moltiplicavano col rischio di rimanere sconosciute se non ci fosse stato uno strumento facile, frequente e accessibile a tutti. Così sarebbe stato possibile a tutti conoscere ciò che riguardava la disciplina ecclesiastico-regolare, il Terz'Ordine e le realtà che potevano difendere, conservare e promuovere l'uniformità, la fraternità, la carità e le tradizioni dell'Ordine.

Nei vari argomenti trattati nello schema della rivista al primo posto figuravano i documenti e atti della S. Sede, poi le circolari del generale con le

---

2 Cf. *Analecta OFM* Cap 1 (1884), 22.

3 «*Hunc in finem optimum, o Fratres dilectissimi, regularem observantiam magis ac magis promovere, spiritum vitae religiosae confovere, zelum apostolicum in Ordine quoad sacras missiones, sive ad externos, a S.S. maxime commendatas, sive per varias Europae christianas familias, nimis eheu! Sacerdotali auxilio orbatas, excitare et vividius incendere, nostrum erit assiduum studium et indefessus conatus. Norma sit nostra et quasi totius vitae nostrae epitomai verbum illud, quo S.P.N. Franciscus, exhortationes et exempla perbelle compendiamus «Contemplatio et Apostolatus: Oratio et operatio» (ibid, 22b).*

4 *Ibid.*, 22-23; anche in Roma, Archivio Generale dei Cappuccini (= Roma, AGC), DB 63/1, dove si conservano copie del testo in latino e in italiano.

ordinazioni, decisioni e altro derivanti dalla sede centrale dell'Ordine; si affondavano le mani anche nei documenti antichi, negli scrittori antichi dell'Ordine, per mantenere un contatto con la tradizione, poi le relazioni delle Missioni, e una miscellanea serafica per insegnamento ed edificazione specialmente dei fratelli del Terz'Ordine, e infine la bibliografia degli scrittori dell'Ordine e le necrologie dei frati degni di memoria.

Un programma a tutto campo, quindi, una visione globale dell'Ordine proposta in un difficile periodo della sua storia, una grande visione della vita cappuccina che egli nei suoi ventiquattro anni di generalato cercò di restaurare e di riformare con forte attenzione alla tradizione del passato e alle mutate condizioni del suo tempo. I criteri fondamentali che guidarono la sua azione furono da una parte il principio della uniformità sostanziale e dall'altra l'osservanza regolare nei suoi insostituibili valori bilanciati dai due pesi di fondo: la contemplazione e l'apostolato, «*una battaglia, come egli diceva, con le armi della scienza celeste (preghiera) e col fuoco della divina carità (apostolato).*»

Sulla scia dei suoi immediati predecessori la vita cappuccina nello spirito del secolo venne così ricreata e riportata dentro il ritmo della vita quotidiana del convento faticosamente riconquistato dopo le soppressioni: ossia preghiera notturna e diurna, silenzio, studio, lavoro, lettura in refettorio, obbedienza pronta e autorità forte, povertà e interiorità; e trovò la sua espansione fruttuosa nell'apostolato missionario *ad gentes* e nella predicazione e missioni popolari con diverse forme di apostolato e particolarmente l'incremento dell'Ordine Franciscano Secolare come strumento privilegiato di riforma dei costumi cristiani, le confessioni, le parrocchie che i frati impararono a conoscere e gestire dopo le soppressioni, e altre forme di apostolato più personali o locali. Anche la creazione dei collegetti serafici per le vocazioni all'Ordine aveva una finalità apostolica e lo studio, nella genuina ispirazione dell'Ordine, era tutto in funzione dell'apostolato.<sup>5</sup>

---

5 Per una visione della realtà storico-culturale del periodo e delle varie forme di apostolato sviluppato dopo le soppressioni cf. in generale *Clero e società nell'Italia contemporanea*, a cura di M. Rosa, Roma-Bari 1992. - L. Châtellier, *La religion des pauvres. Les missions rurales en Europe et la formation du catholicisme moderne, XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup>*, Paris 1993. - G. Verucci, *L'eresia del Novecento. La Chiesa e la repressione del modernismo in Italia*, Torino 2010. - A. Zanni, *Apostolato e personaggi cappuccini di Pontremoli e della Lunigiana*, in: *I cappuccini a Pontremoli. Una presenza «a tutti di specchio per li costumi loro buoni, e santi»*, a cura di D. Dozzi, Villa Verucchio (RN) 2011, 255-307. - *I cattolici e lo Stato liberale nell'età di Leone XIII*, a cura di A. Zambarbieri, Venezia 2008. - *Chiesa e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di E. Barbieri, Bologna 2009. - *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli istituti*

## 2. Sguardo retrospettivo

Quando il 7 maggio 1896 nel refettorio del Collegio di S. Fedele Bernardo d'Andermatt tenne un discorso ai vocali su ciò che aveva fatto nei primi dodici anni di governo, erano presenti 44 province e 6 Commissariati generali. Il discorso è importante per la visione che riporta dell'Ordine, nelle sue luci e ombre.<sup>6</sup> Il grande incremento era avvenuto, a suo dire, nell'apostolato missionario *ad gentes* diventato, da terra ignota delle province, campo privilegiato di azione come *opus Ordinis* di ben 19 province che ora avevano proprie missioni da gestire con la guida dello Statuto delle missioni e il sostegno dell'istituto orientale. Il generale insisteva poi sull'importanza degli *Analecta* come vincolo necessario di comunicazione tra la Chiesa, l'Ordine, le Province e le Missioni, con la conoscenza di tanti documenti importanti per i singoli religiosi e per le singole province, mentre prima l'unica comunicazione dal centro alla periferia era la notizia di morte di qualche superiore generale e la raccolta delle messe o il contributo per qualche causa di beatificazione e canonizzazione. Questo abisso fra i superiori e i sudditi, fra l'Ordine e le province era finalmente tolto. La vita cappuccina aveva acquistato maggior ordine nella liturgia con il nuovo calendario, breviario, messale e martirologio approvati da Leone XIII il 4 dic. 1894 e il Cerimoniale che era stato accolto e introdotto con gratitudine dalle province, esortate ad osservarlo con fedeltà.

Certamente p. Bernardo aveva visto e sperimentato che la riforma dell'Ordine è difficile e aveva tentato di realizzarla anche con un nuovo *Modus procedendi* per intervenire nei casi difficili, ma non era riuscito a portarlo a termine. Diceva poi che il numero dei frati era cresciuto fuori Italia, mentre nella penisola aveva subito una diminuzione, e «*c'è da temere molto, aggiungeva, che nelle tristissime condizioni attuali continui a calare portando alcune province commissariate sull'orlo del disfacimento*». Sul tema dell'osservanza religiosa nei conventi riconosceva con onestà che i frati non erano più animati da quello spirito antico di santa semplicità, spirito di orazione e contemplazione, di abnegazione e di sacrificio, di disprezzo del mondo e delle cose terrene, di altissima povertà ecc.; tuttavia constatava che nei suoi dodici anni di governo i frati avevano migliorato: i frati dispersi dall'iniqua legge delle soppressioni, quasi dapper-

---

*religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, a cura di R. Sani, Milano 1996. - F. Iozzelli, *La situazione politica, sociale e religiosa in Italia tra Ottocento e Novecento*, in: *Marcellino da Capradosso. Un frate cappuccino tra Ottocento e Novecento*, a cura di G. Avarucci, Roma 2011, 5-40.

6 Cf. *Analecta OFM Cap* 12 (1896), 172-180.

tutto in Italia erano rientrati nei conventi, o avevano chiesto la secolarizzazione deponendo l'abito cappuccino che avevano disonorato spesso con la loro vita. Il divino ufficio si celebrava ovunque, e in alcune province anche di notte; le due ore di meditazione erano osservate da tutti, gli esercizi spirituali in genere erano fatti in tutte le province e in molti luoghi, con maggior frutto, svolti anche comunitariamente, animati dalla predicazione di un direttore; la vita comune, perduta in molte province, ora quasi ovunque aveva ripreso; l'uso del danaro se non del tutto soppresso, il che era molto difficile in molte regioni, era meglio regolato con restrizioni e con precise opportune indicazioni della S. Sede, ma restava proibito ai singoli frati; la formazione dei giovani, specie in campo scientifico e di studi, appariva assai migliorata; si lavorava con fervore nella vigna del Signore in molte province e in tutte le Missioni; insomma, in poche parole, *Ordo noster, si non amplius vivit illam vitam sanctam et austeram Patrum nostrorum antiquorum, saltem ad novam vitalitatem, sit venia verbis, redire contendit, ac reapse ultimis hisce annis iam visibiliter rediit.*

A questo punto si chiedeva quali fossero state le cause di questo successo e le identificava prima di tutto nella protezione di Dio, poi nelle esortazioni della santa madre Chiesa e nelle persecuzioni, espulsioni e soppressioni che avevano contribuito a purificare l'Ordine. Ma più da vicino erano state la buona volontà delle province e dei superiori dell'Ordine, le visite pastorali del generale e soprattutto le ordinazioni e decisioni dell'ultimo capitolo generale che avevano fatto un gran bene specie per la formazione della gioventù e per la ripresa della vita comune. Ma restava molto da fare per superare diversi impedimenti che si frapponevano, come l'eccessiva attività ministeriale che distoglieva dal coro, dalla meditazione, dal silenzio e raccoglimento interiore e dalle letture in refettorio ecc.; oppure una tendenza ad abbandonare la nostra santa semplicità e povertà nell'abito, negli ornamenti, nelle case e chiese; la troppo frequente conversazione con i secolari sia dentro che fuori convento; uno spirito di libertà e di emancipazione che ribolliva nella gioventù; inoltre una grande e riprovevole debolezza di molti superiori che non sapevano difendere la propria autorità e promuovere l'osservanza regolare. Per superare questi pericoli occorrevano appropriati mezzi che elencava così: l'orazione e l'esatta osservanza regolare; l'inflessibile operosità nel sacro ministero; una diligente organizzazione della vita interiore, una formazione veramente religiosa e scientifica della gioventù, che molti non avevano ancora capito nella sua fondamentale importanza. Come compito futuro l'Ordine radunato nel capitolo doveva trattare l'importante problema della revisione e aggiornamento delle costituzioni, che non significava mutazione, cioè cambiare il testo costituzionale, ma riformarlo in modo che lo spirito che le aveva generate e di cui erano ricolme rimanesse intatto.

Trascorsi altri dodici anni p. Bernardo nel capitolo generale del 1908, alle ore 9 di domenica 18 maggio nel refettorio del convento della Concezione fece il suo ultimo resoconto ai capitolari, manifestando una certa preoccupazione per il futuro dell'Ordine. Se dopo le soppressioni le province si erano abbastanza ristabilite, ora vedeva che in Francia tutte le province erano state distrutte e i poveri religiosi erano dispersi in altre terre e con abito da preti conducevano una vita grama e dura, senza poter intravedere una prossima riunificazione. In Italia girava la voce di una nuova soppressione e chi vedeva lontano suggeriva di mettere al sicuro i conventi e intanto i nuovi superiori si preparavano a tempi tristi per l'avversione dei governi liberali. Almeno ci fosse uno spirito retto, ma nell'Ordine, sottolineava amaramente, anche se in genere c'è buona volontà, impegno nel vivere la vocazione, concordia e fraternità e studi ben avviati, si avvertiva però, anche nelle province migliori, uno spirito nuovo, spirito di libertà e di indipendenza, spirito di godimento e di piacere mondano. In molti luoghi lasciavano a desiderare la francescana semplicità, l'amore della solitudine e del silenzio, dell'orazione e dello studio, che hanno così distinto i nostri padri. Oggi invece esplode un attivismo fuori convento, che è cosa buona se non porta detrimento allo spirito e alla disciplina dell'Ordine. Bisogna togliere questo spirito di mondo e sostituirvi uno spirito retto, spirito di compunzione e di mortificazione, spirito di carità e di serafica povertà.

La sua più grande consolazione però, come aveva notato anche per il precedente suo governo, era il felice sviluppo delle Missioni, in una gara di impegno tra le province e i missionari, col sostegno dello Statuto delle Missioni e dell'Istituto dell'Oriente. Se nel 1896 i missionari erano 483, ora, nel 1908, erano saliti a 890.<sup>7</sup>

Come si nota da questa testimonianza che percorre tutti i suoi 24 anni di governo, la vita cappuccina rimessa a nuovo, come egli l'aveva concepita, sviluppata e diffusa, è l'onnipresente ispirazione di tutta la sua attività, tanto che sentì il bisogno di raccogliere in una lettera a tutto l'Ordine, in data 17 settembre 1901, la sua visione e proposta del *modus vivendi* del frate cappuccino, così che ognuno fosse forte a «*resistere nel giorno della sventura*», drammatizzando la realtà storica come foriera di «*nuove lotte contro nemici esterni, visibili, che tramano la rovina delle congregazioni religiose*».

---

7 Sulla spiritualità e attività missionaria cappuccina negli anni di Bernardo d'Andermatt non mi soffermo perché a questo argomento è consacrata una specifica relazione nel convegno.

### 3. La vita cappuccina come osservanza regolare

L'unico rimedio e il mezzo più efficace era l'osservanza fedele della Regola, ossia l'osservanza regolare. Infatti Osservanza per P. Bernardo d'Andermatt significava fedeltà ai voti religiosi, alla regola e costituzioni, non solo ma anche alle ordinazioni, decreti e costituzioni delle rispettive sacre congregazioni che riguardano la vita regolare, e infine alle lodevoli consuetudini, consacrate dal tempo e dall'uso. Tutto questo è necessario all'Ordine e ai singoli religiosi in forza della loro professione per ritornare al vigore e purità della primitiva osservanza. *«Conviene che l'acqua torni di nuovo alla fonte, acciò qui continui a scaturire e scorrere».*

E additò i punti principali di questa osservanza, che sono: l'osservanza dei tre voti, la celebrazione accurata, assidua, devota e con zelo del culto divino, ossia la messa, le funzioni liturgiche, la recita diurna e notturna della liturgia delle Ore secondo il rito della S. Romana Chiesa come vuole san Francesco. Poi i vari esercizi della vita religiosa, specialmente l'orazione mentale quotidiana, l'esame giornaliero della coscienza tanto generale che particolare e gli esercizi spirituali da farsi ogni anno. A questi va aggiunto il silenzio regolare, che è l'anima e il fondamento e il barometro della vita religiosa. Altro punto importante è la mortificazione, ossia i digiuni prescritti dalla regola e dalle costituzioni, camminare coi piedi scalzi o nudi, l'asprezza dell'abito e del letto, la semplicità della cella e nell'uso quotidiano delle cose necessarie. Infine particolarmente importante, parte principale, è *«l'osservanza della vita comune, alla luce di una radicale povertà. Perché essa, scrive nella lettera, costituisce propriamente quella fraternità ed eguaglianza che tante volte e con tanto calore sentiamo decantare ed invocare in favore della società civile. Essa conserva tra i religiosi la giustizia e la carità».*

L'amara constatazione che l'Ordine si era allontanato dal primitivo rigore gli suggerì alcuni rimedi: anzitutto *«ritornare alla nostra legislazione»*, alla regola e costituzioni; poi ritornare alle tradizioni ed esempi dei primi secoli dell'Ordine, agli esempi del Fondatore e primi padri dell'Ordine nostro cappuccino. Leggere la loro vita, osservare, studiare, amare, noi stessi imitarli e ridurre in pratica il loro modo di agire». Altro rimedio è il capitolo delle colpe. E qui sospira il buon p. Bernardo: *«Volesse il Signore che i Superiori osservassero come si conviene questo pio esercizio di umiltà, che designasi col nome di Colpa!»*. È importante anche *«fomentare lo spirito e l'amore della solitudine, la fuga dalle distrazioni del mondo, la vita nascosta in Dio»*. Invece, altro sospiro, *«al giorno d'oggi, ah che dolore! Con troppa frequenza siamo nel mondo, ed il mondo nei nostri*

*chiostri; e perciò non di rado pensiamo, parliamo, operiamo come il mondo nella nostra vita, nei nostri istituti, ecc.».* Per ritornare veramente osservanti dobbiamo inoltre «*fomentare in noi lo spirito di raccoglimento, devozione ed orazione*».

E qui fa un'osservazione pratica: «*Siccome per via ordinaria - così aveva notato - negli ospizi e piccoli conventi, causa gli affari più frequenti dei singoli religiosi ed il contatto col mondo, v'ha maggior pericolo di perdere lo spirito della devozione, pietà e raccoglimento, lo spirito della vera vita religiosa e della regolarità, caldamente raccomandiamo ai superiori delle province che non siano tanto solleciti ad accrescere il numero dei conventi, ma più presto procurino di formare numerose famiglie religiose, Gli ospizi poi, se non v'è fondata speranza che in breve diventino conventi regolari, rarissimamente li accettino*».

Ulteriore rimedio per ritornare ad essere veramente osservanti consisteva nell'aver presente che fu l'amore alla penitenza che ci fece entrare nell'Ordine, quell'amore che ci rese possibili nel noviziato tante strettezze, mortificazioni e abnegazioni. Senza questo spirito di penitenza l'osservanza claustrale è impossibile. Infine, tralasciando altre cose, è necessario fomentare in noi stessi lo spirito e l'amore alla fatica, al lavoro, come vuole san Francesco. E qui ritorna al suo slogan iniziale, lanciato all'inizio del suo governo: L'Ordine nostro non è un ordine contemplativo; ma neppure è esclusivamente attivo: dobbiamo pregare e lavorare. Nell'Ordine serafico tutti sono tenuti a lavorare. Incombe ai fratelli laici il lavoro..., ma è necessario che imparino più presto a lavorare che a mendicare. Malamente interpretano la regola coloro che opinano ed insegnano che dobbiamo vivere col solo pane mendicato. Infatti il frate che fugge la fatica e va a mendicare, quasi mai sarà osservante. La moltitudine dei frati mendicanti e non lavoratori è la rovina dell'osservanza. Sono tenuti a lavorare anche i chierici e sacerdoti con gli studi e cura delle anime. Perciò non si dovranno ammettere giovani al chiericato o al sacerdozio senza che con debiti studi diventino atti a predicare la divina parola e ascoltare le confessioni.<sup>8</sup>

Ormai era superato l'embargo per le confessioni e ogni sacerdote doveva essere pronto anche a esercitare questo sacramento e quindi doveva essere meglio preparato con lo studio della teologia morale e le altre necessarie qualificazioni. P. Bernardo si impegnò anche in questo settore pasto-

---

<sup>8</sup> Questa circolare a stampa pubblicata nella festa delle Stimate di san Francesco, si legge in latino su *Analecta OFM Cap* 17 (1901), 269-279; copia in italiano in: Roma, AGC, DB, 63/1.

rale tenendo aggiornati i frati su tutto ciò che il papa e le congregazioni romane emanavano in questo settore.<sup>9</sup> E sappiamo che proprio nel secondo Ottocento e primo Novecento molti frati cappuccini divennero santi all'ombra del confessionale e la gente imparò a vedere nel cappuccino il frate che confessa, oltre che predica, aggiungendo così alla sua popolarità anche questa nuova gemma.

La formula interpretativa della regolare osservanza rimane il punto focale della visione cappuccina di p. Bernardo. Da essa si dirama la vita interiore, interna ed esterna del cappuccino e trova forza e sostegno ogni attività apostolica, collegata soprattutto alla predicazione. Ed è sulla predicazione, nelle sue diverse forme (missioni popolari, corsi quaresimali e eventuali, esercizi spirituali, mese mariano, novene, tridui, quarantore, panegirici e prediche di circostanza, ritiri, ecc.) che egli ha voluto particolarmente intervenire.

#### *4. La predicazione, principale apostolato cappuccino, come ridondanza della regolare osservanza*

Per capire come egli guardava con attenzione alla predicazione dell'Ordine, è significativa una lettera privata che trasmette al generale la notizia di un giovane predicatore coraggioso e imprudente. Essa, mentre dà il tono

---

9 Per avere un'idea in questo settore pastorale durante il periodo di P. Bernardo d'Andermatt, ecco uno spoglio mirato di *Analecta OFM Cap*: Si riportano alcuni avvisi per i padri confessori, che non devono dire ai superiori i nomi dei loro penitenti e altri abusi recuperati da indicazioni e decreti del Sei-Settecento (*ibid.* 1 [1885] 339-341). - Si elencano le facultates confessoriorum, Ex Litteris Apostolicis Pontificis maximi datis die XV Feb. 1879 (*ibid.* 2 [1886] 71s). - Si pubblicano le istruzioni della Sacra Penitenzieria per i confessori che usano speciali facultà durante il tempo del giubileo (15 genn. 1886) (*ibid.*, 97-98). - Parla della necessità di cambiare i confessori delle suore ogni tre anni, ricavata da una lettera al card. Gesualdo di Napoli (*ibid.*, 166). Seguono altre indicazioni circa le confessioni: non si possono sospendere tutti insieme i confessori di un solo convento senza prima interpellare la S. Sede (*ibid.*), che il generale può sospendere dalle confessioni anche fuori processo giudiziale (*ibid.*, 167), che i regolari non possono essere impediti di confessare gli ammalati nelle case private (*ibid.*). *Nota quoad confessarios regulares pro regularibus* (*ibid.*, 305-307). Ottiene per i cappuccini la possibilità di confessarsi anche da estranei con tutti i privilegi quando si trovano nell'impossibilità di avere confessori propri: questo segnala con una nota in data 14 aprile 1897: *Analecta OFM Cap* 13 [1897], 120-130. *Inhibetur Superioribus excipere Confessiones propriorum subditorum. Decretum, feria IV, 5 iulii 1899*: *ibid.*, 15 (1899), 394. Vedi anche p. 358. Facoltà ai confessori durante il giubileo: *ibid.*, 16 (1900), 3-9. Vengono riesumate anche le norme emanate già da Benedetto XIV (*ibid.*, 43-47). Si risponde ad alcuni dubbi circa queste facultà per il giubileo: *ibid.*, 48-50. Circa facultates audiendi confessiones fidelium navigantium. *Decretum* (*ibid.*, 225s). Antonius a Sarsina, *Le tre doti principali e i quattro Uffici del confessore, secondo i migliori maestri di spirito*, Lugano-Mendrisio 1901. - *De confessione saecularium in Ordine nostro*, *ibid.*, 19 (1903), 251-255, 279-284, 370-373; 20 (1904), 27-30, 125-128, 150-152; *De sacramenti poenitentiae frequentia*, *ibid.* 122-125, 149s., 214-220.

dell'epoca, fa vedere le intenzioni precise del p. generale sulla predicazione.<sup>10</sup>

È una lettera di un frate della provincia lombarda, p. Bernardino da Desio, in data Milano 15 giugno 1898:

«R.mo Padre Generale,

*Un'altra disgrazia venne a colpire la nostra provincia di S. Carlo in Lombardia. Un certo p. Onorato da Breno - paese bresciano - predicando alcuni giorni or sono in sua patria, uscì in queste imprudenti parole: «Si è tolta quasi interamente l'istruzione religiosa dalle scuole, si è strappato anche il Crocifisso e in suo luogo si è posto il ritratto di un falso eroe e quello di una Venere impudica». Per caso vi erano presenti due carabinieri i quali fecero tosto rapporto, e ieri sul far del mezzodì venne arrestato a Cremona, dove stava di convento. A quest'ora si trova già nel carcere di Breno. Egli sarà giudicato colà della responsabilità e irresponsabilità: si è ottenuto con stento di farlo accompagnare da due guardie travestite e sciolto dalle catene.*

*Qui a Milano nulla di nuovo. I disordini popolari sembrano cessati e del nostro spavento patito non è rimasta che una ingrata e dolorosa memoria [si riferiva al fatto eclatante della cosiddetta «breccia di Monforte»]. Nella stima presso il popolo però abbiamo acquistato assai di più. Adesso stiamo a vedere come andrà la faccenda del suddetto P. Onorato. Egli è giovanissimo, avrà circa 27 anni di età. Predica molto bene, ma nel parlare dal pulpito non ha quella prudenza che si richiede in questi calamitosi tempi. Perché non abbiano a moltiplicarsi questi casi dolorosi, io direi che sarebbe opportuna una sua parola a tutti i Provinciali d'Italia, raccomandando la prudenza nel predicare. Non si può salire una volta il pulpito senza che vi siano delle spie! È una vera miseria [...] Gradisca i miei rispettosi doveri estensibili eziandio a tutta cotesta religiosa famiglia. Mi raccomando tanto alle sue preghiere e baciandole la destra imploro la sua paterna benedizione, mentre coi sensi della più alta stima e profonda considerazione vado segnarmi della P.V.Rev.ma*

---

10 Circa la predicazione sviluppatasi in quegli anni di ricostruzione delle province dell'Ordine e di riorganizzazione della vita apostolica e specie della predicazione cf. più in generale: F. Lomanto, *La predicazione in Sicilia tra restaurazione, unità d'Italia e moti sociali*, Roma 2008. - A. Sanches, *Missões populares dos Franciscanos Capuchinhos em Portugal. Análise histórico-teológica*, Porto 2011. - F. L. Rico Callado, *Missiones populares en España entre el Barroco y la Ilustración*, Valencia 2006. - M. Morra, *La missione al popolo e la comunità parrocchiale. Esperienze e proposte per il terzo millennio*, Foggia 1995. - G. Cholvy, *Les missions intérieures catholiques dans les campagnes en Europe aux XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles*, in: *La christianisation des campagnes. Actes du colloque du C.I.H.E.C. (25-27 août 1994)*, edités sous la direction de J.-P. Massaut et M.-E. Henneau, I-II, Bruxelles-Rome 1996, qui II, 563-582.

*Umil.mo ed obb.mo figlio  
P. Bernardino da Desio cappuccino»*

Nel risvolto della lettera il p. Segretario segnava in breve la risposta del Generale rilasciata tre giorni dopo:

*«Risposta. Dispiacentissimi assai. Se i Predicatori attendessero alla lettera circolare della S. Sede Adì del luglio 1894 ed anche del nostro commentario (8 dic. 1894) non accadrebbe ciò. Non occorre poi che facciamo, dietro quelle due già pubblicate, altra circolare. 18 giugno 1898.»<sup>11</sup>*

Con queste indicazioni che avrebbero risparmiato al predicatore novello la sua brutta avventura, p. Bernardo rimandava alla lettera circolare *De praedicatione sacra* emanata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 31 luglio 1894 per ordine di papa Leone XIII, diretta a tutti i vescovi e ai superiori religiosi per rimediare al «alcuni gravi abusi che rendevano la predicazione o spregevole o almeno sterile e infruttuosa». Il predicatore doveva essere fornito di vera pietà cristiana e compreso di grande amore a Gesù Cristo e nutrito di buoni studi sacri, doveva attenersi alle materie proprie della predicazione come il simbolo e il decalogo, i precetti della Chiesa e i sacramenti, le virtù e i vizi, i doveri delle diverse classi di persone, i novissimi dell'uomo. Non doveva sostituire «alle anti-che prediche un genere mal inteso di conferenze, rivolte ad adescare la mente e la fantasia, non mai a smuovere la volontà e a riformare i costumi». Questo per «sbandire dal pulpito quelle pompose dicerie che trattano argomenti più speculativi che pratici, più civili che religiosi, più di comparsa che di frutto», adatte piuttosto alla palestra dei giornali e alle aule accademiche, per non emarginare quella predicazione morale che è la più necessaria ai fedeli. La predica poi dovrà fondarsi sulla parola di Dio, che è la prima fonte della sacra eloquenza, e dovrà erompere da quella unzione dello Spirito Santo che rende le parole persuasive e feconde e non mescolare i testi divinamente ispirati con «*autori profani, moderni e anche viventi, autori e parole che si prestano spesso a interpretazioni molto equivoche e pericolose*» e rendono la predicazione una «*eloquenza più tribunizia che apostolica, più profana che sacra*», con «*una certa aura teatrale*», che attira, per le «*risonanti parole di progresso, di patria, di scienza moderna*», ma non converte i cuori.

---

<sup>11</sup> La lettera è conservata in Roma, AGC, G.70, 13.

La lettera si rivolgeva perciò ai vescovi e ai superiori religiosi perché fossero decisi a togliere questi abusi e così veder «*presto riformata questa moderna maniera d'annunziare o piuttosto d'adulterare la divina parola.*»<sup>12</sup>

P. Bernardo d'Andermatt si trovava in visita pastorale in Spagna e stimolato da questa circolare, da lui profondamente meditata, sentì il bisogno di proporre a tutto l'Ordine un suo commento particolareggiato che raccolse in un testo molto esteso in forma di lettera circolare, datata da Madrid, 8 dicembre 1894, rivolta a tutti i predicatori dell'Ordine e applicata alla pastorale dei frati. Il predicatore bresciano non sarebbe incappato nelle mani del governo massonico-liberale se avesse messo in pratica queste indicazioni del superiore generale.

Il commento è un vero piccolo trattato sulla predicazione, presentato in cinque capitoli che descrivono rispettivamente la grandezza ed eccellenza divine di questo sacro ministero, le qualità che deve possedere ogni ministro della predicazione apostolica, gli argomenti da trattarsi nella predicazione, la maniera di predicare, la scelta oculata del predicatore e il tempo della predicazione. Un commento che si avvale della tradizione dell'Ordine e aggiunge diverse indicazioni pratiche come i temi da trattare che elenca in una serie lunghissima: il predicatore deve parlare spesso della Chiesa di Cristo, sacramento di salvezza, della sua autorità e note che la rendono vera Chiesa; poi di Maria Madre di Dio e madre della grazia, dei sette sacramenti e specie dell'Eucaristia, del sacrificio della Messa che non è abbastanza spiegato ai fedeli, del modo pratico di fare l'atto di contrizione o di perfetta carità per ottenere il perdono di Dio; della preghiera, che è la chiave del cielo, dei doveri di stato, dell'esercizio delle virtù, dei comandamenti di Dio e precetti della Chiesa, dell'amore del prossimo, delle virtù cardinali, dell'odio del peccato, della fuga dalle occasioni di peccato e delle insidie del diavolo; delle principali confraternite e opere pie, specie la Via Crucis, il santo rosario, la confraternita del SS. Sacramento e del Cuore di Gesù, e dell'aiuto da prestare alle anime sante del purgatorio.

Ai predicatori poi, soprattutto giovani, ma anche agli studiosi, p. Bernardo suggerisce di formarsi una specie di selva di argomenti o una collectanea di pensieri e temi utili alla predicazione numerati come schede con un indice alfabetico, che sarà molto utile, come suggerisce l'esperienza.

---

12 Cf. *De praedicatione sacra. Lettera circolare sulla sacra predicazione emanata d'ordine di Sua Santità Leone Papa XIII dalla S. Congr. de' vescovi e Regolari, diretta a tutti gli Ordinarii d'Italia ed ai Superiori degli Ordini e Congr. Religiose* [31 luglio 1894], in: *Analecta OFM Cap* 10 (1894), 294-299.

(Certo allora non c'erano i computers). Ed è proprio qui che egli mette in guardia i predicatori che siano attenti alle circostanze di tempo, di luogo e delle persone alle quali deve parlare e che sia prudente nel respingere gli errori e sia mansueto perché non potrà sanare le menti se col suo dire esaspera gli animi. E prega che le prediche non siano troppo lunghe perché «*primum et secundum horae quadrans pro auditoribus, tertium pro scamnis, et quartum pro diabolo*». Ciò richiede una seria preparazione e studio, ma soprattutto preghiera per ricavare la predica dall'ardore della devozione. E conclude dicendo che il nemico tenta di distogliere dall'evangelizzazione perché sa quanto sia fruttuosa. Ma voi, esorta, *resistite fortes in fide, non parcite labori, animose excutite taedium ac patienter ferte*. Più lavoro, più frutto. La cura delle anime è nostro dovere; se non predico o sono negligente, molte anime potrebbero perdersi.<sup>13</sup>

Già nelle Ordinazioni del 1886 l'argomento della predicazione era stato affrontato con indicazioni utili al suo retto svolgimento, particolarmente per le missioni ed esercizi spirituali.<sup>14</sup> Ma Bernardo d'Andermatt lanciava continuamente stimoli opportuni ai predicatori, particolarmente durante le visite canoniche alle varie province. Voleva una preparazione seria, perché la predicazione non era possibile senza un accurato studio. Questo volle ribadire, ad es., durante la visita alla provincia romana e ai giovani predicatori:

*«Non senza meraviglia e rammarico dobbiamo constatare che in molti giovani Padri non vi sia affatto amore allo studio, e che nel gran numero, pochi sieno quelli che si danno alla predicazione, e tra questi pochi, non tutti abbiano le qualità intellettuali e morali richieste per disimpe-*

---

13 Per questo commento, edito in latino, cf. *Commentarius in Litter. S.C. Episc. et Regul. de praedicatione sacra*, in: *Analecta OFM Cap 11* (1895), 10-30.

14 C'è un intero capitolo, comprendente i numeri 68-73, che tratta *De concionatoribus*, dove si dice che i religiosi di voti semplici possono predicare solo col permesso del generale chiesto dal provinciale e ricevono le patenti solo fatta la professione solenne (n. 68). I giovani sacerdoti ogni anno devono sottoporsi agli esami sulla teologia ed esposizione della regola del primo e del Terz'Ordine davanti a due o tre esaminatori con la presenza se possibile del ministro provinciale (n. 69). I predicatori nella loro predicazione dipendono dai guardiani se predicano nell'ambito territoriale del convento, dal Provinciale se fuori, e nessun predicatore deve programmare prediche o altro senza prima interpellare i superiori (n. 70). «*In quelle province in cui di frequente si danno missioni ed esercizi spirituali di otto o dieci giorni, si stabilisca dal definitorio provinciale un ordine, o norma da osservarsi nelle Missioni, tanto per maggior vantaggio spirituale dei fedeli, quanto per la conveniente direzione della missione, nonchè per sollievo degli stessi missionari. Vogliamo di più che tutte le straordinarie fatiche e missioni siano così preordinate e disposte dal definitorio, che i superiori locali abbian modo di provvedere ai bisogni spirituali del proprio distretto*» (n. 71). Cf. *ibid.* 2 (1886), 241-243. C'è anche l'edizione in italiano: *Ordinazioni e decisioni del capitolo generale LXV confermate ed emanate per autorità apostolica e per volontà del reverendissimo padre Bernardo da Andermatt dell'Ordine de' Minori Cappuccini Ministro Generale, Roma 1886*, 28.

*gnarla con frutto e con onore dell'abito. Con zelo pertanto curino i Superiori di invigilare sui giovani Padri, fortemente stimolandoli allo studio. A quelli poi, che non avessero le disposizioni necessarie per la predicazione, sia per mancanza di scienza, sia per mancanza di moralità, non diano in verun modo l'obbedienza della predicazione.»<sup>15</sup>*

A questo scopo fece anche pubblicare su *Analecta* tutte quelle notizie di devozioni, di indulgenze e di privilegi e facoltà che avevano un rapporto diretto con la predicazione e potevano suggerire nuove modalità di ministero ai predicatori; o riferiva testimonianze ricavate dalla storia dell'Ordine per incoraggiare con l'esempio degli antichi i predicatori moderni.<sup>16</sup>

Così, ad esempio, faceva pubblicare il privilegio dei missionari della provincia bavarese e sabauda di imporre i quattro scapolari durante le mis-

15 Cf. *Ordinazioni fatte dal rev.mo Padre Bernardo da Andermatt ministro generale dei Minori Cappuccini in seguito alla S. Visita compiuta dal medesimo nella Provincia Romana 1899*, Roma 1901, 10s (ord. n. 48).

16 Ecco alcuni titoli di questo materiale: Circa lo scapolare di S. Giuseppe, approvato dal Min. Gen. con delega ai sacerdoti che lo vogliono diffondere e molte altre notizie, cf. *Analecta OFM Cap 9* (1893), 161-176, 201s.; anche *ibid.* 11 (1895), 201. Molte le preghiere con indulgenze e devozioni; Il privilegio di dire l'ufficio dell'Immacolata in sabato e una volta al mese quello di s. Francesco e di s. Chiara per la prov. olandese [22 giugno 1895]: *ibid.* 11 (1895), 225s; Decreto: *De regulis seu normis ad dignoscendas veras Indulgentias ab apocryphis* (10 ag. 1899, dalla Congr. delle Indulgenze): *ibid.* 16 (1900), 34-39. *Le indulgenze per i cappuccini*: *ibid.* 11 (1895), 363-369; 12 (1896), 17-29. *Succincta instructio de Via Crucis*, *ibid.* 13 (1897), 184-190, 215-221. *Approbantur sodalitates «Viae Crucis Viventis» earumque leges, ac nonnullae tribuuntur indulgentiae* (dalla S. Congr. delle Indulgenze, 16 ag. 1901): *ibid.* 17 (1901), 266-268; *Nonnulla foliola prohibentur, utptote continentia indulg. falsas, apocryphas et omnino indiscreta*. Circa lo scapolare del SS.mo Cuore di Gesù e indulgenze annesse, cf. *ibid.* 17 (1901), 18s, 26-28; Lett. Encicl. di Leone XIII «*De hominibus Sacratissimi Cordi Iesu devovendis*», Lett. Annum Sacrum [25 maggio 1899]: *ibid.* 16 (1900), 193-197. Anche il prefetto della Congr. dei Riti interviene su questo argomento con lettera del 21 luglio 1899: *ibid.*, 200-202; Approvato il piccolo ufficio in onore del SS. Cuore di Gesù (*ibid.* 17 [1901], 229-233); Indulgenze per il Piccolo Ufficio del S. Cuore (*ibid.* 18 [1902], 111s), a chi celebra in gennaio il Nome di Gesù (*ibid.*, 112s), a chi scende sulla Scala Santa a Roma (*ibid.*, 113); Decretum della S. Congr. delle Indulgenze, 26 maggio 1898 (*ibid.*, 15 [1899], 135-143: molto interessante la riproduzione di questi foglietti di varie indulgenze e devozioni); Condannata la devozione della «*mano poderosa*» e non approvata la nuova devozione detta «*Nova Crux Immaculae Conceptionis*» (13 marzo 1901): *ibid.* 17 (1901), 161-162; Preghiere per discernere la vocazione religiosa e sacerdotale: *ibid.*, 227s; Bernardus ab Andermatt, *Manuale precum, functionum sacrarum ac benedictionum ad usum Fratrum Minorum Capuccinorum accommodatum*, Romae 1901. In -12, 219 p.; Arcicon-fraternita della B.ma Vergine Maria de Bona Spe eretta nella chiesa dell'Immacolata a Roma (con lo Statuto): *ibid.* 18 (1902), 10-27; *summarium indulgentiarum*: *ibid.* 38s.; Indulgenze che i fedeli possono acquistare se visitano le chiese francescane: *ibid.*, 78-85; a chi recita la corona dello Spirito Santo (dalla Segr. dei Brevi, Leone XIII, 24 marzo 1901): *ibid.*, 129-131; *De sanctissimae communionis frequentia in nostris familiis religiosis Commentariolum*, *ibid.*, 19 (1903), 245-250, 271-279, 312-319, 344-352; 20 (1904), 20-27; documenta circa SS. *Communio frequentiam ordine cronologico disposita*, *ibid.*, 20 (1904), 277-286, 309-313; *Laudes pro capuccinis* del can. di Lucerna Th. Stocker in occasione della canonizzazione di S. Lorenzo da Brindisi composte nel 1882: *ibid.*, 19 (1903), 339s.

sioni popolari (scapolare della SS. Trinità, dell'Immacolata Concezione, dei 7 dolori di Maria e del Monte Carmelo),<sup>17</sup> o la facoltà di impartire la benedizione apostolica con indulgenza plenaria alla fine delle Missioni,<sup>18</sup> o per l'erezione della Croce durante le missioni, con tutte le indulgenze concesse ai cappuccini da papa Leone XIII in occasione delle missioni in Francia e in Baviera o in Spagna,<sup>19</sup> o il privilegio per i fedeli del Tirolo e di Baviera di ottenere l'indulgenza plenaria se partecipano alle prediche dei cappuccini, anzi bastava ai tirolesi ascoltare almeno cinque prediche per ottenere l'indulgenza; e ai predicatori della provincia di Vestfalia attivi nelle sacre missioni o negli esercizi spirituali era permesso anticipare la celebrazione del Mattutino e delle Lodi.<sup>20</sup>

Appellandosi anche alla storia, nella lunga raccolta di temi spirituali francescani edita in molte puntate su *Analecta OFM Cap* e intitolata *Flores Seraphici*, era affrontato anche il tema della predicazione e dei predica-

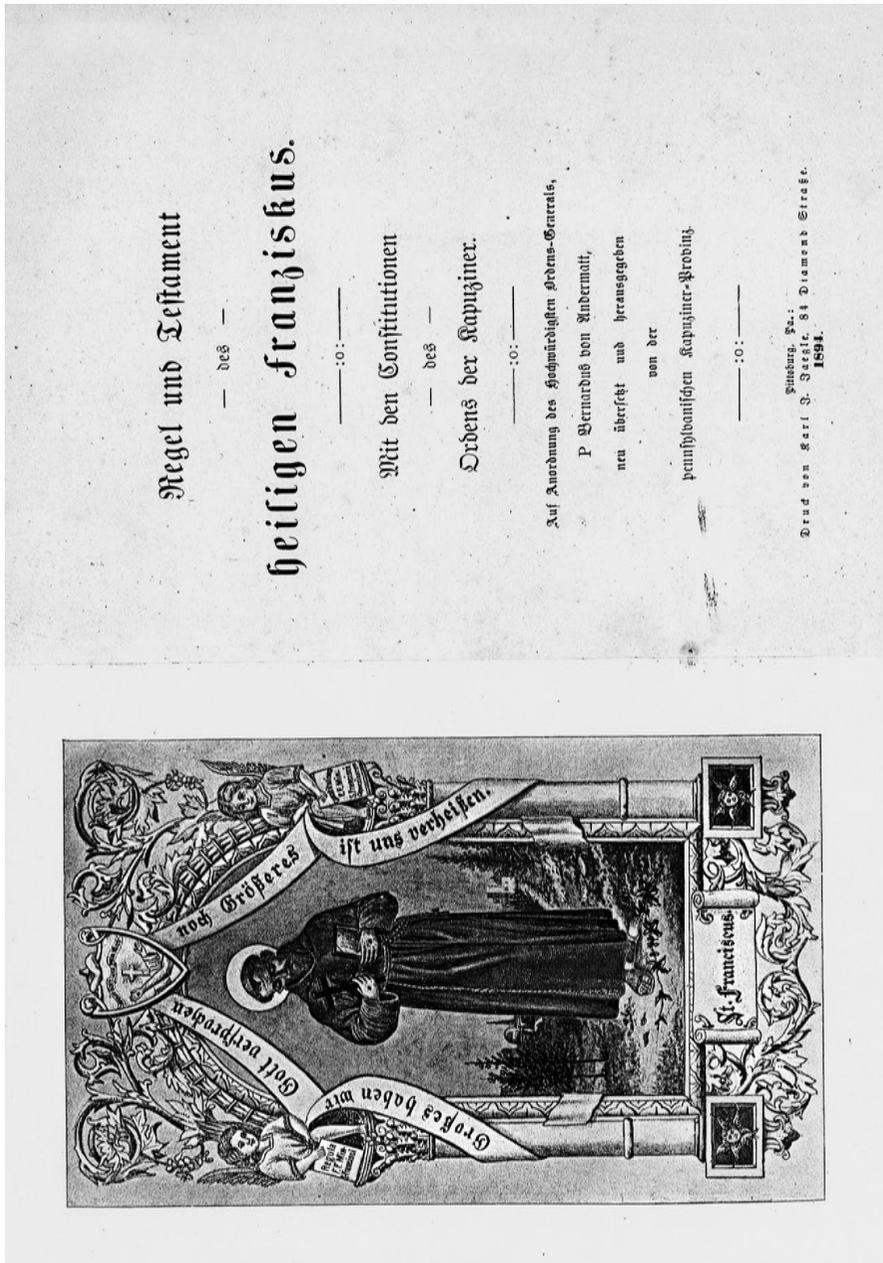
---

17 *Missionariis nostris Provinciarum Bavariae et Sabaudiae facultas quoad quadruplex Scapulare (scil. SS.mae Trinitatis, Imm. Conc., B. Mariae V, septem dolorum et de Monte Carmelo)* 20 luglio 1886, breve di Leone XIII (*ibid.*, 2 [1886], 258-259).

18 *S. Congr. Prop. Fide, Concionatoribus capuccinis Prov. Pensilbanicae facultas conceditur impertiendi in fine Missionum Benedictionem Apostolicam cum indulgentia plenaria* [30 nov. 1890], *ibid.* 7 (1891), 46.

19 Breve di papa Leone XIII *Ut sacrarum Missionum* (10 maggio 1892) per le indulgenze e l'erezione della Croce durante le missioni popolari: *ibid.*, 8 (1892), 161-162; Indulgenze concesse da Leone XIII in occasione delle missioni popolari in Francia e Baviera (18 apr. 1902): *ibid.* 18 (1902), 131-133; *Indulgentiae variae pro missionibus a PP. Capuccinis Provinciarum Hispaniae dandis concessae: ad decennium: ibid.* 20 (1904), 289s; *Variae ad decennium conceduntur Indulgentiae Christifidelibus, Missionibus a PP. Capuccinis Prov. Bavariae datis interessentibus* (Breve di papa Leone XIII, 7 febr. 1896): 12 (1896), 66s; *Indulgentiae adnexae alicui Cruci in S. Missionibus erectae perdurant etiamsi nova loco prioris destructae, erigatur* (22 febr. 1888): *ibid.* 226s; un commento a questo: *De Cruce quae dicitur Missionis et de indulgentiis localibus in genere: ibid.* 240-245).

20 *Pro Cap. Prov. Sabaudiae missiones vel spiritualia exercitia praedicantibus Matutini et Laudum anticipatio* [26 sett. 1894]: *ibid.*, 10 (1894), 354; *Christifidelibus interessentibus concionibus a PP. Capuccinis Prov. Tirolis habitis, Indulgentiam Plenariam necnon aliam 200 dierum, sub certis conditionibus ad decennium concedit* [Breve di Leone XIII, 15 febr. 1895: *ibid.* 11 (1895), 73s.; *Servatis tenore et forma Brevium 15 Febr. 1895 pro Prov. Cap. Tirolis* [*ibid.*, 11 (1895), 73], *et 7 Febr. 1896 pro Prov. Bavariae* [*ibid.* 12 (1896), 65], *deklaratur Christifideles auditis saltem quinque concionibus lucrari posse Indulg. Plenariam Papali Benedictioni adnexam* (12 Martii 1896: *ibid.*, 131s); *Ut Capucc. Prov. Westphalicae sacras Missiones vel spirit. exercitia dantes in actu, possint Matutinum cum Laudibus anticipare, ad decennium permittitur* [20 nov. 1896], *ibid.* 13 (1897), 8; *Dispensantur Concionatores Capucc. Prov. Westphalicae in fine sacrarum Missionum ab impositione personali scapularium quae sibi ipsi fideles imponere valent: ad quinquennium* (7 dec. 1896): *ibid.* 8s. Interessanti anche altri riferimenti bibliografici alle missioni popolari: Filiberto da Galgenen scrive libretti per le Missioni popolari editi a Einsiedeln-Waldshut-Köln etc. 1902. - *Neues Missions-Büchlein für das katholische Volk* geordnet von P. Schwyter, I. Ausgabe; *Neues Missionsbüchlein zur würdigen Feier der heiligen Mission für Priester und Volk* geordnet von P. Schwyter, II: Vollständigere Ausgabe.



III. 2: «Regel und Testament des heiligen Franziskus. Mit den Constitutionen des Ordens der Kapuziner. Auf Anordnung des Hochwürdigsten Ordens-Generals, P. Bernardus von Andermatt», 1894 (PAL Biblioteca)

tori con molti detti di san Francesco;<sup>21</sup> o esortava i giovani allo studio della sacra eloquenza riportando anche documenti utili, come una nota della S. Sede del 3 dicembre 1858 indirizzata al ministro generale degli Osservanti che esortava a fuggire la vana eloquenza e a guardarsi nella predicazione dallo spirito di novità,<sup>22</sup> oppure faceva stampare l'Orazione di s. Antonio prima della predicazione, trovata in un codice antico della Bibl. Antoniana di Padova.<sup>23</sup>

Nella convinzione di p. Bernardo d'Andermatt, legata alla vita cappuccina tradizionale delle costituzioni, il predicatore cappuccino si caricava di spirito e di sapienza nel convento con l'osservanza regolare, con lo studio e la preghiera interiore, e da qui si lanciava nel mondo ad evangelizzare i popoli.

### 5. *Apostolato del Terz'Ordine francescano*

Un aspetto importante della spiritualità apostolica e sacerdotale dei predicatori cappuccini era l'animazione e propaganda dell'Ordine Francescano Secolare, particolarmente dopo l'impulso dato da Leone XIII con la lettera *Auspicato* del 17 sett. 1882 e l'enciclica *Misericors Dei Filius* del 30 maggio 1883 e in molte sue allocuzioni (egli lo considerava il rimedio piú efficace per guarire i mali della società), come anche in seguito alla fortuna ottocentesca del Santo d'Assisi tramite la storiografia romantica e soprattutto, tra il 1882 e 1926, per le celebrazioni del settimo centenario

---

21 Cf. *Flores seraphici seu Fructus Sancti Patris Nostri Francisci omnibus commendabiles, per literarum ordinem nunc dispositi*: *ibid.* 14 (1898), 117-120, 146-148, 173-175, 212-217, 251-257, 299-309, 336-339; 15 (1899), 18-22, 43-48, 114-118, 146-151, 173-178, 208-212, 241-246, 271-275; 16 (1900), 17s, 83-87, 107-109, 211-216, 302-305; 17 (1901), 57-59, 110-114, 146-149, 313-317, 360-366; 18 (1902), 30s, 76-78, 252-256, 280-284, 309-318 (qui il tema della predicazione e del predicatore con molti detti di san Francesco...), 349-352, 369-372; 19 (1903), 24-28, 56-61.

22 «Nell'approvare la Santità di N.S. con apposito decreto il regolamento degli studi da V.P. R.ma presentato, ha ordinato a questa S.C. che si chiamasse la di lei attenzione allo studio dell'eloquenza sacra, affinché i giovani non imitino l'esempio di alcuni predicatori che a giorni nostri, lungi dall'annunciare come si conviene la parola di Dio ad istruzione de' popoli nelle massime della sacrosanta nostra religione, e ravedimento dei peccatori, presi da vanità, predicano piuttosto loro stessi, attingendo per lo più da fonti profane i loro argomenti, ed adoperando una eloquenza che serve a solleticare gli orecchi, ma non discende negli animi per muoverli ad abbandonare i vizi e seguire il sentiero delle cristiane virtù. V.P. ben conosce che questo nasce dallo spirito di novità, che nella predicazione di alcuni si è introdotto e dal trasandarsi le precipue fonti dell'eloquenza sacra, cioè la S. Scrittura ed i Padri. Ella per tanto userà tutta la cura, acciocché nel suo Ordine non si abbia ad introdurre un tale abuso, ma siano i giovani istruiti e diretti a quella eloquenza che si addice al sacro ministero e corrisponda al fine inteso della S. Chiesa. Romae, 3 decembris 1858»: *ibid.*, 2 (1886), 10s.

23 Cf. *ibid.* 17 (1901), 350.

della nascita e della morte del Santo.<sup>24</sup> Era la spiritualità francescana che traboccava in modo nuovo nei fermenti della società e formava un laicato attivo e dinamico. Questa spiritualità venne sostenuta da un nugolo di apostoli zelanti.<sup>25</sup> In Italia il Terz'Ordine, animato dai frati, ebbe uno sviluppo massiccio e capillare, tra vescovi, popolo e clero diocesano con meravigliosa concretezza di iniziative caritativo-sociali di grande rilievo.<sup>26</sup> P. Bernardo d'Andermatt, sulla scia delle esortazioni già date dai precedenti ministri generali, fece del Terz'Ordine un programma ineludibile dei predicatori cappuccini fin dall'inizio del suo governo.

24 Per questi diversi problemi della fortuna del francescanesimo nella società di allora cf. S. Migliore, *Mistica povertà, Riscritture francescane tra '800 e '900* (Bibliotheca Seraphico-Cappuccina 64), Roma 2001. - Francesco d'Assisi tra due secoli, 1882-1926, sussidio bibliografico, a cura di S. Migliore, (Quaderni di Bibliografia Francescana 2), Roma 2000. - sullo sviluppo del Terz'Ordine rimandiamo come esemplificazione alla seguente bibliografia: Terziari francescani in età moderna. Antico e nuovo mondo. Atti del 6° convegno di studi francescani, Milano 22-24 settembre 1992, a cura di L. Temperini, Roma 1993. - A. G. Matanic, *L'Ordine Franciscano Secolare nella storia di Pio IX (1846-1878)*, in *Anal. T.O.R.* 24/153 (1993), 349-361. - S. Ciampà, *Il cammino evolutivo dell'ordine francescano secolare nei cento anni di vita della provincia cappuccina di Puglia*, in *La Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Puglia. 5 secoli di storia. Primo centenario della rifondazione della Provincia (1908-2008). Atti del convegno storico, Lecce 18 ottobre 2008 - Bari 3 novembre 2008*. - *Catalogo della mostra*, a cura di R. A. Savoia, Lecce 2010, 121-140. - S. Ciampà, *Ordine francescano secolare e frati cappuccini: una storia di comunione e complementarietà*, in *I cappuccini a Campi Salentina. Tre secoli di storia, fede e cultura*, a cura di R. A. Savoia - F. Monticchio, Lecce 2008, 133-163. - S. Caprodossi, *Terziarie e terziari francescani nel camerinese: primi sondaggi tra fluidità istituzionali e ambiguità terminologiche*, in *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci e R. Lambertini con la collaborazione di S. Caprodossi, Ripatransone (AP) 2008, 101-125. - L. De Luca, «Salutifera istituzione»: *Il Terz'Ordine francescano nel Nisseno*, in *Francescanesimo e cultura nelle province di Caltanissetta ed Enna. Atti del Convegno di studio. Caltanissetta-Enna 27-29 ottobre 2005*, a cura di C. Miceli, Palermo 2008, 59-103. - Valentí Serra de Manresa, *Els Terziaris franciscans a l'època moderna (segles XVII i XVIII)*, in *Pedralbes* 14 (1994), 93-105. - M. Mannu, *Il Terzo Ordine francescano e i papi da Pio IX a Giovanni XXIII*, in: *Frate Francesco* 65 (1998) n. 2, 41-64. - A. A. Morichetti, *Leone XIII e il Terzo Ordine Franciscano*, in *Anal. T.O.R.* 24/153 (1993), 363-381. Isidoro de Villapadierna, *L'Ordine Franciscano Secolare nelle riviste italiane dell'800*, *ibid.*, 335-347. - M. D'Alatri, *Il «Liber Tertii Ordinis S. Francisci» di Ilario da Parigi [† 1904]*, *ibid.*, 383-396. - M. Finauro, *Annali Francescani. Una rivista per il risveglio spirituale del Terz'Ordine Franciscano in Italia (1870-1900)*, Roma 1997. - A. Fregona, *L'Ordine Franciscano Secolare. Storia, legislazione, spiritualità, con la collaborazione di M. Bigi e P. Rivi* (Collana TAU 3), Padova 2007.

25 Cf. ad es. Damasus a Loisey, *Réponses aux objections d'un catholique contre le Tiers-Ordre de Saint-François* par le Fr. Fr. Damase, Paris, Oeuvre de St. François d'Assise, Ch. Poussielgue, 1900. 13 cm., 32 p. - Felix a Bergamo, *Filotea Franciscana*, compilata dal P. Felice da Bergamo cappuccino. 2. ed. riorretta. Milano, Boniardi-Pogliani, 1879. 15 cm., 836 p. - Isaías a Gerenzano, *Il florilegio dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni del Sommo Pontefice Leone XIII*. 2. ed. Milano, Antonio Guzzetti, 1891. 15 cm., 160 p. - e con specifico sguardo storico: F. Mulazzani, *Per la storia dell'O.F.S. cappuccino della provincia monastica di Bologna*, 2 vol., Castelbolognese 1990.

26 Sui risvolti sociali cf. G. Scarvaglieri, *I Cappuccini e l'impegno nel sociale*. Presentazione di Mauro Jöhri (*Studi e Ricerche - Nuova serie* 3), Roma 2008. - M. Asselle, *L'impegno sociale del Terz'Ordine francescano a fine Ottocento in Italia*, in *Italia Franciscana* 85 (2010), 113-127. - M. Asselle, *La domanda che divide i francescani. Il dibattito sulla questione sociale nella Francia dell'Ottocento*, in: *L'Osservatore Romano* (17 apr. 2009), 5.

Già nella lettera programmatica con cui annunciava all'Ordine la creazione della rivista *Analecta OFM Cap* il 1° nov. 1884, metteva in evidenza l'importanza del Terz'Ordine consacrando a lui una rubrica della stessa rivista dal titolo *Miscellanea Seraphica* «*ad eruditionem et aedificationem omnium fratrum et Tertii Ordinis utilitatem specialiter conscribenda*».<sup>27</sup>

Eletto ministro generale, all'udienza di papa Leone XIII, ricevette l'incarico, tra l'altro di diffondere il Terz'Ordine francescano. Nel discorso che il papa rivolse in latino ai capitolari l'11 maggio 1884 si legge:

*«Perciò Noi abbiamo sostenuto sempre con particolare benevolenza e impegno il Terz'Ordine; lo abbiamo giustamente esaltato e lodato e anche recentemente con lettera enciclica l'abbiamo raccomandato all'attenzione sapiente dei vescovi come opportuno e formidabile mezzo a riformare la società. Noi sappiamo che voi vi impegnerete molto a diffonderlo e a difenderlo col consiglio e guida del religioso che avete scelto ora come generale del vostro Ordine e non dubitiamo che lo farete.»*<sup>28</sup>

Nelle ordinazioni pubblicate nella festa di san Bonaventura nel 1886, approvate dal papa il 28 maggio 1886, ai numeri 72-73 precisava questo campo di apostolato impegnando la responsabilità di tutti i conventi e superiori provinciali e locali:

*«In conformità all'intenzione del N.P.S. Francesco cui fu tanto a cuore la propagazione ed esaltazione del Terz'Ordine, dei Sommi Pontefici, e specialmente di Leone XIII, che quest'Ordine più e più volte ha raccomandato allo zelo dei Frati Minori, vogliamo che i superiori e predicatori dell'Ordine nostro procurino di promuoverlo e diffonderlo ovunque, e colgano ogni occasione per trattare, specialmente nelle prediche, della sua dignità e dei suoi vantaggi; perché la propagazione del Terz'Ordine è un ottimo mezzo, come affermò ripetutamente il prelodato Pontefice, a riformare i corrotti costumi del secolo presente, ed a propagare in tutto il mondo la fede e la pietà»* (n. 72).

---

27 *Analecta OFM Cap* 1 (1884), 7.

28 «*Hac de causa ipsum Ordinem Tertium singulari Nos studio benevolentis atque semper persecuti sumus: eumdemque et merito laudum praeconio alias celebravimus, et superioribus etiam diebus per litteras Nostras Encyclicas, sedulitati sapientiaeque Episcoporum commendavimus, ut quem ad societatem clandestinarum prohibenda incrementa non mediocriter ducimus opportunum. Ad hunc ipsum amplificandum ac tuendum consilio praesertim nutuque religiosi viri, quem nuperrime summum Ordinis magistrum optavistis, multum vos operae conferre posse perspiciamus ac reapse collaturos non dubitamus:*» *ibid.* 1 (1884), 18.

Indicava poi alcuni obiettivi importanti da realizzare in questa strategia apostolica:

«Affinché questo rimedio si renda, per quanto è da noi, migliore e più efficace, ordiniamo le seguenti cose: 1) In tutti i nostri conventi, se non ci sono ragioni gravissime le quali dovranno essere giudicate dal definitorio provinciale, si stabilisca il Terz'Ordine. 2) I superiori, sia provinciali come locali, promuovano e propaghino nei loro distretti, come ad essi rispettivamente compete per diritto ordinario, il Terz'Ordine, erigendo nuove confraternite, ove non siano, riformando e perfezionando le antiche se sarà necessario, e nominando direttori colle opportune facoltà. 3) I predetti superiori non si mostrino troppo difficili nel concedere ai frati ed ai sacerdoti secolari le debite facoltà, specialmente per le private ricezioni al Terz'Ordine (Terziari dispersi), quando avranno riconosciuto che questi siano veramente degni e prudenti zelatori. Si avvertano però i frati e i predetti sacerdoti a non frammettersi nella direzione delle Congregazioni e confraternite, senza un mandato speciale. 4) Tanto nell'erigere nuove congregazioni, quanto nell'ordinare e indirizzare le antiche, cioè le preesistenti, si osservi appunto tutto ciò che è stato ordinato nell'ultima costituzione di Leone XIII, in data 30 maggio 1883, che comincia: *Misericors Dei Filius*. 5) Ciò che diciamo del Terz'Ordine s'intenda proporzionatamente dell'Arciconfraternita del Cordone del P.S. Francesco, osservando quello che è da osservarsi, specialmente rispetto a chiederne le facoltà.»<sup>29</sup>

Nelle visite canoniche alle province dell'Ordine p. Bernardo cercò sempre di animare i frati a lavorare per diffondere il Terz'Ordine e questo di solito appare, ma non sempre, nelle Ordinazioni provinciali rilasciate dopo la visita. Riportiamo qualche esempio che dimostra questa sua volontà.

Dopo la visita alla provincia dell'Umbria, il 29 maggio 1892 da Foligno rilasciò dettagliate ordinazioni nelle quali, al n. 23 dice:

«Siccome ci sta molto a cuore il Terz'Ordine e ardentemente desideriamo che ovunque si spanda, d'individui si accresca e regolarmente proceda per essere tanti, sì copiosi ed immensi i vantaggi, che da esso risultano agli stessi Ascritti, alle famiglie ove alcuno di essi si trovi ed alla Società intera cotanto bisognosa, specialmente oggi, di rialzare il suo

---

29 Il testo edito su *Analecta OFM Cap 5* (1889), 242s è in latino. Vedi un commento a questi decreti, ibid., 225-230, 249-255. C'è poi l'edizione a stampa in italiano in opuscolo a parte: *Ordinazioni e decisioni del capitolo generale LXV confermate ed emanate per autorità apostolica e per volontà del reverendissimo padre Bernardo da Andermatt dell'Ordine de' Minori Cappuccini Ministro Generale*, Roma 1886.

*edificio religioso, razionale, morale ed economico, manomesso e capovolto dall'empia e miscredente trionfante rivoluzione; vivamente lo raccomandiamo alla vigilanza, allo zelo ed alle solerti cure del M.R.P. Provinciale, come dei Superiori locali, tutti facendosi strenui propagatori di esso Terz'Ordine, studiandosi, come ne parla il gran Leone nella sua Enciclica (Auspicato), di fare a tutti conoscere e pregiare, come merita, una istituzione sì popolare e sì santa, svelandone accuratamente lo spirito, la pratica facilità, i molti favori spirituali ond'è ricca, e i vantaggi che se ne attendono per gl'individui e per la società in generale.»<sup>30</sup>*

Così nelle ordinazioni rilasciate alla provincia belga il 5 luglio 1894, al n. 34 riproponeva l'impegno per il Terz'Ordine:

*«Superioribus provincialibus et localibus summopere commendamus ut Tertium Sancti Patris Francisci Ordinem colere, propagare ac bene dirigere studeant. Experientia docet, Tertium Ordinem rite directum optimos fructus producere, magnique in cura animarum esse adiumenti. Ipsimet superiores directionem Tertii Ordinis assumant, aut nonnisi Patribus valde prudentibus ac aequè peritis et zelantibus committant.»<sup>31</sup>*

Alla provincia di Bologna raccomandava però che gli oggetti di lusso appartenenti ai Terziari fossero usati soltanto durante le loro celebrazioni, come se fosse preoccupato di conservare alle chiese dei conventi cappuccini il loro stile di semplicità.<sup>32</sup> Un argomento, questo, che gli stava molto a cuore, come si rileva da diverse altre sue esortazioni alle province

---

30 Queste ordinazioni si leggono in stampa (Assisi 1892, p. 7) e si conservano in Roma, AGC, G 128, II.

31 Testo manoscritto in Roma, AGC, G 22, 2: *Acta Superiorum seu Ordinis*, an. 1882-1906.

32 Cf. Roma, AGC, AJ.3: *Visite Generali 1876-1906*, p. 85: «Esistendo quasi da per tutto, ove si trovano i nostri conventi, il tanto benemerito Terz'Ordine di S. Francesco, standoci molto a cuore, che venga desso propagato e regolato come si conviene, vivamente lo raccomandiamo alla vigilanza, allo zelo ed alle solerti cure del M.R.P. Provinciale come dei Superiori locali. Vogliamo però che tutti gli oggetti di lusso addetti al culto ed appartenenti a detto Terz'Ordine, siino esclusivamente adoperati nelle funzioni, che infra annum verranno celebrate nelle nostre chiese dai Terziari medesimi» (Ord. n. 16, Forlì in S. Visita, 7 ottobre 1889).

italiane.<sup>33</sup> Alla provincia inglese consigliava di diffondere il Terz'Ordine anche attraverso la stampa.<sup>34</sup> Alla provincia bavarese, mentre caldeggiava la diffusione del Terz'Ordine soprattutto durante le Missioni, auspicava che un sacerdote fosse sempre alla guida di questi gruppi di laici.<sup>35</sup> Uno dei motivi che spingeva il ministro generale a raccomandare l'apostolato del Terz'Ordine è espresso chiaramente nelle ordinazioni rilasciate ai cappuccini abruzzesi, ad Avezzano il 27 aprile 1893, ossia come «*bene grandissimo che ne deriva alla società*» e «*come propugnacolo a combat-*

33 Nella visita alla provincia di Alessandria di S. Giuseppe dal 30 giugno 1888, con chiusura ad Alessandria il 10 luglio, «*nel nuovo convento che è in costruzione, ma in parte già compiuto ed abitato da una piccola famiglia*», nelle ordinazioni rilasciate, al n. 27 di esse si dice: «*Esistendo quasi da per tutto, ove si trovano i nostri conventi, il Terz'Ordine di S. Francesco, desiderosi come siamo della sua propagazione e del suo buon andamento, vogliamo che la P.V.M.R. assieme al suo Definitorio destinino o il superiore locale di ciaschedun convento, o qualche altro provetto e zelante sacerdote della famiglia a Direttore di detto Terz'Ordine, funzionando a seconda dei prescritti regolamenti. Nel favorire però che facciamo detto Terz'Ordine non è già nostra intenzione che nelle chiese nostre si venga meno a quella povertà e semplicità, che è in uso tra noi, coll'adornarsi cioè dietro l'ombra del medesimo i nostri altari con oggetti di lusso in oro e in argento, come ci fu dato scorgere in alcune delle medesime, per non essere ciò conforme al nostro stile, in niun modo lo permettiamo*» (Registro, p. 48). Un simile avvertimento si legge nelle ordinazioni rilasciate alla provincia del Piemonte, da Torino l'8 agosto 1888: n. 25: «*[...] ansiosi come siamo [...] vogliamo che il M. R.P. Provinciale ad una al suo definitorio... a direttore del medesimo... Nel favorire... che, sotto l'ombra del medesimo si abbiano ad introdurre abusi nelle nostre chiese col permettere che si espungano quadri o si facciano oggetti di chiesa ornati e ricchi per oro o argento; queste cose, come che non si addicono alla povertà e semplicità nostra, in alcun modo le permettiamo; su di che stiano molto attenti e guardinghi i superiori locali, specialmente il M.R.P. Provinciale*» (Registro, p. 54). Nella provincia di Venezia, le ordinazioni rilasciate alla fine a Capo d'Istria il 12 luglio 1889, al n. 16 si legge: «*Esistendo quasi da per tutto ove si trovano i nostri conventi il tanto benemerito Terz'Ordine di S. Francesco, e standoci molto a cuore che venga desso propagato e regolato come si deve, vivamente lo raccomandiamo alla vigilanza, allo zelo ed alle solerti cure si del MRPProvinciale come dei superiori locali. Vogliamo però che tutti gli oggetti di lusso addetti al culto ed appartenenti a detto Terz'Ordine, siano esclusivamente adoperati nelle funzioni che infra annum verranno celebrate nelle nostre chiese dai medesimi Terziari*» (Registro, p. 62). Lo stesso dice nelle ordinazioni rilasciate a Trento il 27 giugno 1889 (Ivi, p. 66).

34 *Ibid.*, Ord. n. 45, p. 115: «*Siccome ci sta assai a cuore il Terz'Ordine e ardentemente desideriamo che si aumenti e perfezioni, non solo raccomandiamo ai sacerdoti di volersi interessare per la propagazione del medesimo collo scrivere serii, istruttivi ed anco dilettevoli articoli da stamparsi in detti Annali a comune vantaggio dei nostri Terziari, ma di tenerne argomento ancora, lor che il crederanno opportuno, nelle tante predicazioni, in cui si esercitano*» (Londra, 31 ott. 1890). Analoga raccomandazione alla provincia d'Irlanda (Dublino, 21 ott. 1890: *ibid.*, p. 123, ord. n. 28).

35 «*Tertium Ordinem speciali attentione curaeque Superiorum localium et Provincialium zeloque Missionariorum commendamus. Valde proderit quod Tertius Ordo occasione Missionum sacerdotibus laicisque commendetur, curandum tamen erit ut aliquis sacerdos zelo Dei animatus qui et ipse Tertiarus sit, huius Ordinis directionem assumat. Si enim Tertius Ordo non bene dirigitur, melius est ut omnino non existat*» (Nelle ordinazioni di Aschaffenburg 6 sett. 1893, n. 32: *ibid.*, p. 201).

*tere l'idra feroce dell'empia frammassoneria che ha ormai quasi distrutto ogni idea di ordine.»<sup>36</sup>*

Anche in questo campo di apostolato lo strumento mediatico di comunicazione e comunione degli *Analecta* svolgeva un ruolo importante nel segnalare la bibliografia corrente sul Terz'Ordine e molte altre notizie che incoraggiavano a diffondere in vari modi questa spiritualità francescana nel popolo. Così sono segnalati diversi scritti sul TOF apparsi in occasione della Costituzione «*Misericors Deus*» di Leone XIII e pubblicati anche in seguito.<sup>37</sup> E facendo una convenzione con Loreto, tra il vescovo di Loreto Tommaso Gallucci e l'Ordine cappuccino, invitava con lettera del 1 nov. 1884 i terziari francescani a diffondere questo sodalizio lauretano.<sup>38</sup> Oppure veniva segnalata e pubblicata la Lettera pastorale dell'arciv. di Viterbo e Tuscania Giovanni Battista Paulucci del 22 ott. 1882 sul terz'Ordine, invitando a leggere s. Teresa di Gesù, serafica come il Serafico Francesco: «*ambedue serafici in ardore, ambedue fondatori di religiosi uomini e donne, ambedue feriti all'immagine del Crocifisso, ambedue morti nello stesso mese e giorno, anche se in secoli diversi.*»<sup>39</sup> Oppure pubblicava le lettere pastorali sul TOF del vescovo di Livorno Remigio Pacini (Livorno, 8

---

36 *Ibid.*, ord. n. 32, p. 180. Altri riferimenti al TOF si trovano nell'ord. n. 37, p. 215 (Prov. Belgio-Olanda-Svizzera, Marsiglia 5 luglio 1894); ord. n. 22, p. 219 (prov. di Olanda, Zevenaar 21 luglio 1894); ord. n. 24-25, p. 229 (Prov. Svizzera, Sedun 14 ott. 1894), ord. 28, p. 274 (Prov. Reggio Calabria e Cosenza, Roma, dal convento di S. Lorenzo da Brindisi, 20 giugno 1899); ord. n. 38, p. 317s (Prov. Genova, Roma 29 nov. 1900).

37 Cf. *Analecta OFM Cap. 1* (1884), 31-32, 58-61. Due libri sul TOF di un anonimo cappuccino della prov. di Lione: *Règle du Tiers-Ordre Séculier... Questions... Catéchisme sur cette Règle...* Lyon 1890; *Des Charges dans les Fraternité ou Congrégations du Tiers-Ordre...* Lyon 1890 (*ibid.*, 6 [1890] 190). Un volume utile di Lodovico da Besse, *Les idées de Léon XIII sur le Tiers-Ordre de Saint-François. Discours... prononcé le 23 mai 1897, en l'église des Capucins de Paris, à l'occasion des Noces d'argent de Léon XIII comme Tertiaire franciscain*. Extrait des *Annales Franciscaines*, Paris 1987; Libertus a Mechliniis, *Manuel complet du Tiers-Ordre séculier de notre Séraphique Père Saint François d'Assise, à l'usage des Directeurs des Congrégations Franciscaines*, par le Libert de Malines, Malines 1899. Cf. *Analecta OFM Cap 15* (1899), 318. Altri libri sul Terz'Ordine *ibid.*, 16 (1900) 93, 256.

38 «*Quia vero Tertiarii franciscales in mariani cultus defensione et propagatione promptissimi semper fuere, hortamur omnes Tertii Ordinis Visitatores et Moderatores, ut prudenti data occasione verbum facere non omittant de Sodalitii Lauretani excellentia et spiritualibus bonis*» (*Ibid.*, 40s), e viene pubblicato anche il documento di Leone XIII «*Providentissimus Deus*» sul Terz'Ordine (Perugia 20 dic. 1871. *ibid.*, 47a-48b). Altro documento sul TOF di Leone XIII (Perugia, 21 dicembre 1877, *ibid.*, 78a-79b).

39 La lettera si legge in *Analecta OFM Cap 1* (1885), 173b-175b col passo riportato: «*uterque seraphicus cun ardore, uterque legifer ad monachos utriusque sexus instituendos; uterque vulneratus ad Crucifixi imaginem; uterque mortuus eodem mense et die, saeculis licet diversis*» (*ibid.*, 175b).

sett. 1882) e del vescovo olandese di 's Hertogenbosch.<sup>40</sup> Altra notizia incoraggiante riguardava i soci dell'Alliance catholique di Reims, fondata dal canonico Giuseppe Lémann e diffusa nelle diverse diocesi francesi e anche a Roma nel 1884, che per volontà dello stesso Lémann si aggregò al Terz'Ordine.<sup>41</sup> Nella rubrica «*Miscellanea*» trattò anche delle «*Fraternitates Tertii Ordinis S.P.N.Fr. cum Sodalibus Foederis Catholici ad Sanctuarium SS.mi Cordis Jesu in Paray-le-Monial*»: grande pellegrinaggio di molti terziari della Francia con molti francescani delle diverse famiglie, che fecero la consacrazione al S. Cuore.<sup>42</sup>

Di grande significato anche l'arciconfraternita dei terziari per la comunione settimanale sorta a Nantes nel convento dei cappuccini, diretta da p. Adolfo da Bouzillé, benedetta da Leone XIII col Breve dell'8 agosto 1882 ed eretta come arciconfraternita dallo stesso papa col breve dell'11 gennaio 1884. Alla richiesta di estenderla in tutta la Francia e in molte altre nazioni europee, fatta dal procuratore e commissario generale p. Bruno da Vinay il 23 nov. 1885, il papa Leone XIII aveva risposto affermativamente con lettera apostolica in forma di breve del 22 dic. 1885.<sup>43</sup> Molte notizie si riferivano ai congressi e attività dei terziari nelle diverse regioni e nazioni anche per creare una certa emulazione.<sup>44</sup>

In particolare in due occasioni intervenne con particolare attenzione: al giubileo francescano di papa Leone XIII dopo 25 anni della sua apparte-

---

40 *Ibid.*, 5 (1889), 273-275; *Litterae episcopi Busciducensis in Hollandia: De Tertio Ordine*, *ibid.*, 3 (1887), 250s.

41 *Ibid.*, 1 (1884) 138a-139b: *Tertius Ordo S. P. Francisci et opus a Foedere Catholico pro tuendis D.N.I. Christi iuribus nuncup.*

42 *Ibid.*, 253-254.

43 Cf. *ibid.*, 1 (1885), 299-303; 2 (1886), 18a-20a.

44 Notizie sul «*Tertius Ordo in regione Bassano Veneto*» (*ibid.*, 1 [1885] 254s); Del Terz'Ordine in Baviera si parla *ibid.*, 150s; nella provincia del Tirolo settentrionale *ibid.* 151s; notizie di vescovi che lo raccomandano ai fedeli (*ibid.*, 152), poi il Terz'Ordine nella prov. di Bologna, Lucania e nella repubblica di S. Domenico (*ibid.*, 152s). Dalla cronaca della famiglia dei terziari di Merano (*ibid.*, 3 [1887], 155-159; Il Brasile ed il Terz'Ordine di S. Francesco (*ibid.*, 17 [1901], 141s); Lettera gratulatoria del Generale ai padri che hanno partecipato al Congresso dei Terziari ad Assisi: cf. *ibid.* 11 (1895), 329s [18 ott. 1895]; Congresso generale del TOF a Reims in Francia, dal 17 al 21 agosto 1896: *ibid.* 12 (1896), 219s.; *Vota Congressuum Tertiariorum S.P. Francisci anno 1899 in Gallia et Belgio coactorum*: *ibid.*, 346, 366-371; 16 (1900), 15-17, 78-83; *Confraternitas Tertii Ordinis S.P.S. Francisci (Bernae / Helveticae/ anno 1297)*: *ibid.*, 14 (1898), 219-221. Relazione delle congr. del TOF nel convento di Santiago (Cile), 29 dic. 1899: *ibid.*, p. 104s.

nenza alla famiglia dei terziari<sup>45</sup> e al grande congresso di Roma del maggio 1900.<sup>46</sup> Interminabili poi erano le indicazioni delle diverse indulgenze applicate al Terz'Ordine, nel gusto diffuso della spiritualità ottocentesca.<sup>47</sup> Che l'apostolato dell'animazione e diffusione del Terz'Ordine fosse decisamente raccomandato dal ministro generale lo dimostrano anche le statistiche richieste dalle varie province nelle quali bisognava segnalare anche questo settore: cioè quante erano le fraternità seguite dai frati della provincia e quanti i terziari. Per curiosità la provincia di S. Carlo in Lombardia il 1° gennaio 1905 segnalò di seguire 298 congregazioni per circa 138250 confratelli terziari.<sup>48</sup>

45 *Breve, quo impertiuntur Indulgentiae Tertiariis, occasione vigesimi quinti Anniversarii ab ingressu Sanctitatis Suae in Tertium Ordinem S.P. Francisci* [23 febr. 1897]: *ibid.*, 13 (1897), 97; *Monitum* (di Bernardo d'Andermatt, in data Roma 8 marzo 1897) *ad omnes directores Tertii Ordinis S.P. Francisci nostrae jurisdictioni subjectos* (invita i terziari a fare una novena di preghiere, pellegrinaggi a qualche santuario e collette da destinarsi al S. Padre): *ibid.*, 13 (1897), 103.; *Jubilaeum franciscanum S.P. Leonis XIII a Tertiariis Umbriae celebratum*, *ibid.*, 13 (1897) 351-352. Nel *Summariu praecipuorum Actuum, quos posuit Rev.mus Pater Bernardus ab Andermatt qua Minister Generalis Ord. FF. Min. Capuccinorum, praeter ordinariam et quotidianam ejusdem Ordinis administrationem, a die suae electionis seu 9 Maii 1884 ad annum 1908, ipso inscio a P. Theodoro a Ried-Brig, Secretario Generali, ad futuram rei memoriam ordine cronologico exaratum*, ms. conservato in Roma, AGC, DB, 63/2, si legge: «1897, 8 Martii: Litteras ad Directores ad celebrandum Jubilaeum Franciscanum, seu vigesimum quintum anniversarium diei, quo S.mus D.nus Leo XIII: Tertio Ordini adscribi voluit, invitaret» (p. 22).

46 Programma pro conventu generali sodalium Tertii Ordinis..., qui Romae mense Majo die 25-28 del 1900 habetur. Presidente il card. Giuseppe Vives y Tutó. Lettera del card. Rampolla: 16 (1900), 65-67. Segue il programma dettagliato per ogni giorno con argomenti interessanti: cf. 68-71 anche per l'apostolato. Una nota preliminare nel fasc. IV di *Analecta* 16 (1900) dice che la stampa di *Analecta* è stata procrastinata per poter indicare con precisione la data del Congresso dei Terziari che sarà il 22-25 settembre (*ibid.*, p. 97); Breve di Leone XIII al Congresso Generale dei Terziari a Roma: *ibid.*, 321s. e al card. Presidente del Congresso: *ibid.*, 322; *Conventus Generalis Tertiariorum S. Francisci Assisiensis Romae celebratus diebus 22-26 mensis sept. 1900* (*ibid.*, 328-348: con i diversi discorsi ufficiali, 367-373).

47 Dalla S. Congregazione delle Indulgenze: *De indulg. Tertiariorum* (*ibid.*, 1 [1885], 235b-236a). Lettera di Leone XIII con cui concede indulgenze alle sorelle terziarie di Parigi (Roma. 7 luglio 1885). *Ibid.*, 257. Un'indulgenza concessa dal papa Leone XIII (4 dic. 1885) alle sorelle del Terz'Ordine di Versailles e di Nantes, sotto l'obbedienza dei cappuccini (Cf. *ibid.* 2 [1886], 5s). - *Absolutio seu benedictio cum Indulgentia Plen. pridie festi privatim Tertiariis elargiri potest* (decretum 21 julii 1888): *ibid.*, 4 (1888), 355s. - *Sororibus Tertii Ordinis Fraternalitatis Antuerpiensis variae conceduntur indulgentiae* [da Leone XIII 26 ag. 1890]: (*ibid.* 6 [1890] 289). - *Monitum circa indulgentias de Portiuncula nuncup. in ecclesiis Tertiariorum* (17 febr. 1879) (*ibid.*, 2 [1886] 209-211). - Dalla Congr. Indulg.: *Quoad parvum scapulare a Tertiariis gerendum* (30 apr. 1885): *ibid.*, 2 (1886), 354. - Indulgenza della Porziuncola si può lucrare anche negli oratori pubblici dei Terziari [4 giugno 1893]: *ibid.*, 9 (1893), 202, 226. - Partecipazione dei terziari alle indulgenze del primo e secondo Ordine (Breve di Leone XIII, 7 luglio 1896: *ibid.* 12 (1896), 257, 368-370. - *Indulgentiae quibus gaudet Tertius Ordo saecularis S.P. Francisci*: *ibid.*, 14 (1898), 150-154. - Elenco delle indulgenze concesse ai terziari secolari: *ibid.*, 18 (1902), 116-123.

48 *Ibid.*, 20 (1904), 147.

Altre forme di apostolato che in quegli anni andavano diffondendosi nell'Ordine erano seguite dal Ministro generale con attenzione e apertura, ma sempre con quella sensibilità cappuccina legata al criterio della «regolare osservanza» che gli permetteva di cogliere e correggere alcuni atteggiamenti «pericolosi». Così, ad esempio, nelle ordinazioni rilasciate alla provincia della Stiria a Klagenfurt il 15 agosto 1889 metteva in guardia i frati che si prestavano ad aiutare i parroci che non restassero troppo a lungo fuori convento e semmai dopo tre settimane fossero sostituiti da altri, perché «*vita extra conventum nimis protracta Religioso est nocivum.*»<sup>49</sup> Alla provincia bavarese, invece, raccomandava di distribuire meglio l'impegno della predicazione di esercizi e missioni popolari evitando che i lettori durante l'anno scolastico e i superiori locali vi fossero coinvolti a scapito della formazione e vita del convento.<sup>50</sup> Dove c'era penuria di preti, come nella regione umbra, stimolava i sacerdoti a lavorare con maggior energia, anche in vista della non ordinaria fiducia che il popolo su di noi tuttora ripone ad onta della prevalente irreligiosità e miscredenza, che ogni dì più si estende e si allarga in queste nostre infelici contrade; in vista finalmente delle circostanze dei tempi e del sentimento nel popolo, che vorrebbe scorgere in noi un'attività maggiore che nol fu pel passato, sia nelle funzioni di chiesa, sia nell'amministrazione dei sacramenti, sia nella predicazione ed altro che ridondar possa ad istruzione, edificazione e salutare vantaggio della società.<sup>51</sup>

49 Cf. Roma, AGC, AJ.3: *Visite Generali 1876-1906*, p. 80, ord. n. 47: «*Nulli Guardiano licitum sit, absque cognitione et voluntate P. Provincialis mittere Patres in Parochorum auxilium, quod ultra tres hebdomades illis praestare debent in cura animarum; quod si per longius temporis spatium protrahi opus sit hoc auxilium, provideatur, ne talis Pater ad tempus nimis longum extra conventum degat, sed alius illi succedat, quia vita extra conventum nimis protracta, Religioso est nocivum.*» Anche ai predicatori delle missioni popolari raccomandava di ritornare presto in convento, per non perdere lo spirito, come scrisse dopo la visita alla provincia di Parigi nel n. 18 delle ordinazioni: «*Patres Missionarios et Praedicatorum similiter in Domino exhortamur, ut exantlatis laboribus praedicationum, libenter et festinanter ad sua redeant et excusso pulvere ex pedibus novum quoque rigorem et spiritum sibi acquirant*» (Parigi, 1 luglio 1891).

50 «*Provincia Bavarica prae multis aliis officio praedicationis, exercitiis et Missionibus tradendis operam navat. Mens nostra non est hancce activitatem coercenti; commendamus autem P. Provinciali ut latore hunc corporis anima eque vires absumentem, in quantum fieri potest, in diversis multisque humeribus imponat lectoresque, durante anno scholari, omnino, Superiores vero locales, praesertim locorum ubi studia existunt, in quantum possibile ab eodem dispenset. Numquam ambo Superiores locales eodem tempore in Missiones impendantur*» (Ord. n. 29, rilasciata ad Aschaffenburg 6 sett. 1893: *ibid.*, p. 201).

51 Nelle ordinazioni lasciate alla provincia umbra, Foligno, 29 maggio 1892: *ibid.*, n. 22, p. 169-170. Nelle ordinazioni dettate alle varie province intervenne spesso a regolare l'apostolato equilibrandolo con il principio della «regolare osservanza». Qualche esempio: ord. n. 18, p. 147 (Prov. di Parigi, 1 luglio 1891); ord. n. 41, p. 157 (sulle parrocchie e cura d'anime), n. 42, p. 158 circa i parroci (prov. Calvariensis, Detroit 30 agosto 1891); ord. n. 23, p. 281 (prov. di Savoia, Roma 1 nov. 1900); ord. n. 48, p. 301s (prov. romana, Roma 8 marzo 1901) ecc.

## 6. Un aiuto alle clarisse cappuccine di Roma

La vita cappuccina nella visione di p. Bernardo d'Andermatt se si allargava nell'apostolato missionario e nell'animazione e diffusione del Terz'Ordine, si espandeva anche nel secondo Ordine francescano delle clarisse cappuccine. Oltre al fatto che durante il suo generalato, con il rinnovamento della postulazione generale dell'Ordine, si movimentarono le cause di canonizzazione<sup>52</sup> anche di alcune cappuccine morte in concetto di santità, come Maria Maddalena Martinengo che poi venne beatificata da Leone XIII il 18 aprile 1900,<sup>53</sup> o la causa di Maria Lorenza Longo che iniziò la riforma cappuccina delle clarisse a Napoli,<sup>54</sup> o la causa di Suor Maria Diomira del Verbo Incarnato,<sup>55</sup> p. Bernardo intervenne decisamente per dare alle cappuccine di Roma una sede più conveniente dopo anni di alloggio precario. Esse vivevano nel monastero del Corpus Domini fondato sul Monte Cavallo o del Quirinale. Per le leggi della soppressione avevano dovuto abbandonare questa sede nel 1810. Il monastero era stato poi ripristinato dalla contessa Anna Maria Torlonia, ma fu di nuovo requisito

---

52 Cf. Catalogo e stato delle cause di beatificazione dei Servi di Dio e Beati cappuccini all'inizio del sec. XX: *Analecta OFM Cap* 17 (1901), 238-240.

53 Ecco i diversi interventi e segnalazioni apparsi su *Analecta OFM Cap*. Una lettera all'Ordine con cui Bernardo d'Andermatt chiede preghiere perché la Congr. generale sul presunto miracolo della b. Maddalena Martinengo (postulatore Mauro Nardi) abbia successo (Roma 1 maggio 1898): *ibid.* 14 (1898) 135. - Decreto super dubio per l'approvazione del secondo miracolo per la causa di Maria Maddalena Martinengo (1898, 3 luglio): *ibid.*, 196-197. - *Decretum Brixien. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Mariae Magdalenae Martinengo a Barco Monialis Professae Capuccinae in asceterio Brixienti S. Mariae ad Nives. Super dubio* [29 gennaio 1899]; *ibid.* 15 (1899), 68-69. Per la ricognizione del corpo della Martinengo concesse opportune facoltà (24 luglio 1899): *ibid.* 16 (1900), 11s. - Lettera di Bernardo d'Andermatt per la beatificazione imminente della Martinengo (1 dic. 1899: *ibid.*, 12-13. - *De Ven. Servae Dei Mariae Magdalenae Martinengo a Barco beatificationis causa historica relatio: ibid.*, 141-147. - *Beata Maria Magdalena Martinengo monialis capuccina a regnante S.P. Leone PP. XIII in Beatorum albo inscripta: ibid.*, 161-164 [18 aprile 1900]. - *Relatio solemniter Beatificationis Sor. Mariae Magdalenae Martinengo a Barco: ibid.*, 174-179. - *De Triduana supplicatione in honorem B. Mariae Magdalenae Martinengo a Barco, Monialis Professae Capuccinae, in ecclesiis Fratrum ac Monialium Ord. Min. Cap. aliisque solemniter celebrando* (lettera di p. Bernardo d'Andermatt, 5 luglio 1900): *ibid.*, 196s. - *Approbantur officium, Missa et Elogium* (della b. Martinengo, 27 luglio festa): *ibid.* 17 (1901), 43-44. *Decreto de reassumptione Causae B. Mar. Magd. pro canonizatione: ibid.*, 203-205. Triduo in onore della b. Maria Maddalena Martinengo a Trebisonda, 6 marzo 1901: *ibid.*, 234-238 (relazione di Clemente da Licodia, miss. Apost.).

54 *E S. Congr. Rituum- De validitate Processus Ap. constare decernitur in Causa subjecta. Decretum-Neapolitana Beat. et Canon. Ven. Servae Dei Mariae Laurentiae Longo* (*ibid.* 68).

55 Recensione e revisione degli scritti della Serva di Dio Suor Maria Diomira del Verbo Incarnato per la sua causa: *ibid.*, 239s. e di essa si traccia una breve biografia detta *Vitae sinopsi: ibid.*, 257-261. - *Decr. De signanda Commissione Introductionis Causae [(...)] Servae Dei Sor. Mariae Diomirae a Verbo Incarnato* (21 dic. 1901): *ibid.* 18 (1902), 34s. - Sua vita: *ibid.* 45-49. - Introduzione approvata dal Papa (doc. dalla S. Congr. dei Riti): *ibid.*, 65-68. - *Decr. De non-cultu in causa [(...)] Mariae Diomirae a Verbo Incarnato, ibid.*, 19 (1903), 65s.

e abbandonato nel 1888. Per risolvere questo problema scrisse varie lettere ai provinciali dell'Ordine perché mandassero contributi di elemosine per la costruzione di un nuovo monastero.<sup>56</sup> Infatti pochi anni dopo, le suore nel 1905 poterono avere una sede conveniente in via Sardegna, un monastero architettato dal cappuccino fr. Luigi da Senigallia. Le suore, riconoscenti, fecero murare nel monastero questa iscrizione: *Al Rmo | P. Bernardo d'Andermatt Min. Generale dei Cappuccini | che quest'asilo di vita serafica | ideò promosse compì | le sue figlie di S. Francesco | quivi rifugiate nel maggio 1905 | riconoscenti | questa memoria | PP. (posero).*<sup>57</sup>

Anche noi poniamo termine a questa rievocazione della vita e dell'apostolato cappuccini come li ha concepiti p. Bernardo d'Andermatt. Il tema ci ha immersi in un clima culturale e spirituale oggi superato o addirittura respinto. Questo modo di vivere la vita francescana e cappuccina, nonostante la sua vivace esplosione apostolica di attività fuori convento, prediligeva col suo silenzio orante, studio e raccoglimento interiore, una certa clausura, solitudine e ritiratezza, oggi forse andate in ferie, tanto che uno studente universitario della Scuola Normale di Pisa, insofferente del vigente regolamento del collegio dove abitava, scrivendo al fratello l'8 nov. 1913 uscì in questa battuta molto significativa: «*Siamo più rinchiusi dei cappuccini*». <sup>58</sup> Ma era ed è ancora oggi, se si crede, una chiusura che è apertura di apostolato fecondo, un distacco che è comunione, una solitudine che è immersione nel mondo delle anime per portarle a Cristo.

---

56 Vedi Lettera ai provinciali per aiutare le suore cappuccine di Roma (Roma, festa di S. Elisabetta 1897), *ibid.*, 13 (1897), 354-355. Altra lettera inviò ai ministri provinciali il primo giugno 1901 a favore delle cappuccine di Roma per mandare contributi di elemosine (*ibid.* 17 [1901], 169. Alcuni anni dopo sollecitò ulteriori aiuti per finire la costruzione del monastero delle Cappuccine in Roma. Cf. *ibid.*, 22 (1906), 40. Nel *Summarium* già citato del segretario generale p. Teodoro da Ried-Brig si legge: «1897, 19 Novemb. Provincialibus Ordinis collectionem commendat eleemosinarum pro nova Domo Monialibus Capuccinis in Urbe (sub jurisdictione et dependentia Min. Generalis Ordinis constitutis) procurando» (*ibid.*, 23).

57 Cf. *De veteri et novo monasterio Monialium Capuccinarum in Urbe*, *ibid.*, 23 (1907), 244-248; complete notizie bibliografiche, in: *Le Cappuccine nel mondo (1538-1969). Cenni storici e bibliografici*, a cura di Felice da Mareto, Parma 1970, 178s.

58 S. Nannipieri, «*Siamo più rinchiusi dei Cappuccini*». *La Scuola Normale a Pisa vista dai primi alunni*, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. 5, 1/1 (2009), 73-103.